**Grand Tour Cultura 2016**

***I paesaggi culturali fra quotidianità, socialità e calamità.***

***Recuperare la Memoria per ricostruire il futuro***

KIT OPERATIVO 2016

***La scelta del tema per Grand Tour Cultura 2016***

Il tema della tutela dei paesaggi culturali diventa uno dei punti focali della politica, sollecitata ad agire da alcuni importanti documenti normativi di indirizzo, a partire dalla Convenzione di Faro (entrata in vigore il 1° Giugno 2011), ultima in ordine di tempo rispetto ad altri strumenti internazionali esistenti, quali la Convenzione Unesco, rivista ed aggiornata nel 1995 e nel 2005, la Convenzione europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000 e recepita dall’Italia con la Legge n. 14 del 9/01/2006.

Nella *Convenzione Unesco*, viene data una definizione di *Paesaggi culturali* come “*manifestazioni esemplificative dell'evoluzione della società umana e delle sue forme di insediamento lungo il corso del tempo, sotto l'influenza delle costrizioni fisiche come anche delle opportunità presentate dall'ambiente naturale e dalle forze sociali, economiche e culturali, di origine sia interna che esterna”*.

Nell’azione di protezione e di tutela non si arriva a comprendere ancora i paesaggi della quotidianità, in grado di esprimere rinnovate alleanze tra ragioni economiche ed esigenze di tutela ambientale. Solo recentemente è stato posto l’accento sulla natura economica del "fattore culturale" facendo leva sulla forza della ricchezza e varietà delle culture, da cui deriva la necessità di salvaguardare la diversità culturale e la crescita economica di un territorio (Convenzione Unesco del 2005).

Nella *Convenzione europea*, la stessa espressione sottende un progetto culturale e politico europeo intenzionato ad influire sui rapporti tra società e territorio, e a proporre nuovi modelli di comportamento sia per il ruolo dei soggetti pubblici sia per le azioni di parte privata. L’ultima nata tra le Convenzioni internazionali, la cosiddetta *Convenzione di Faro,* muove dal concetto che la conoscenza e l’uso dell'eredità culturale rientrano fra i diritti dell’individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità. Il riconoscimento dei valori dell’eredità culturale diventa il cardine di un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni, soggetti che la Convenzione all’art. 2 definisce “comunità di eredità”.

La consapevolezza della necessità di avviare efficaci politiche basate sulla sensibilizzazione delle istituzioni e delle popolazioni al fine di creare una coscienza paesaggistica diffusa, trova dunque nei documenti sopra citati uno dei punti più avanzati con il riconoscimento che il paesaggio è il luogo di ricomposizione delle diverse tematiche - ambientale, territoriale, culturale - in una visione più organicistica.

Tale premessa è stata ritenuta d’obbligo per far comprendere le ragioni che hanno indotto l’Assessorato alla Cultura e la sua struttura operativa di riferimento ad inserire tra le linee programmatiche del Piano operativo 2016 anche i progetti speciali G*rand Tour Musei e Grand Tour Cultura,* promuovendo con la misura “3.3 b – Progetti speciali di valorizzazione”, la giusta attenzione al tema “Paesaggi culturali”. Con essi si prevede il necessario coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti sul territorio.

In collaborazione con il MAB (il coordinamento permanente che vede i professionisti degli archivi, delle biblioteche, dei musei  lavorare insieme per esplorare le prospettive di convergenza tra i mestieri e gli istituti in cui operano) vorremmo richiamare l’attenzione del pubblico su questi particolari aspetti, testimonianze materiali ed immateriali di civiltà delle Comunità locali, utilizzando le storie che la letteratura, i documenti, le opere d’arte, le rappresentazioni teatrali, la musica ed altre manifestazioni culturali ci tramandano nel tempo. La declinazione del tema, dopo gli eventi sismici che hanno sconvolto ancora una volta la vita di alcune comunità locali delle Marche e di aree confinanti, secondo il parere unanime delle associazioni professionali di settore, dovrebbe essere rimodulata sul rapporto tra natura e opera dell’uomo, quale inarrestabile confronto.

***Gli istituti culturali e le attività per Grand Tour Cultura 2016***

Musei, archivi e biblioteche possono costituire un punto di forza di un nuovo e diverso modello di tutela dei paesaggi culturali in quanto centri di interpretazione e presidi territoriali di tutela attiva. Molti istituti sono già impegnati in quest’opera di conoscenza, divulgazione e promozione del patrimonio che custodiscono e che li circonda, promuovendone la conoscenza, la conservazione, la gestione, raccogliendone la documentazione, sviluppando attività didattiche e di intrattenimento, organizzando visite e percorsi guidati.

In occasione della IV edizione di *Grand Tour Cultura* (11 novembre 2016-15 gennaio 2017) queste attività già consolidate potranno essere ulteriormente incrementate sviluppando le seguenti linee di indirizzo:

* indagine storico–documentaria che, avvalendosi di un attento lavoro di analisi e di selezione dei materiali conservati negli istituti culturali (con particolare riferimento al tema del terremoto e delle calamità naturali), possa reperire testimonianze e documentazioni capaci di illustrare i cambiamenti che tali eventi traumatici hanno prodotto nel tessuto geofisico del nostro territorio;
* riflessione sul ruolo che gli istituti culturali, il loro patrimonio e i professionisti che vi operano possono svolgere per il recupero e la conservazione della Memoria, al fine di ricomporre e ricostruire il futuro ‘culturale’ del territorio marchigiano.

Gli istituti culturali infatti sono chiamati ad assumere la responsabilità, oltre che delle proprie collezioni, anche del patrimonio culturale che li circonda, costituendosi in presidi di tutela attiva, operando, grazie alle professionalità presenti al loro interno, nel territorio di cui sono parte, in una prospettiva che in Italia ha preso il nome di “museo diffuso”, concetto che può essere esteso anche ad archivi e biblioteche nel loro ruolo di documentazione tra passato e presente dell’ambiente circostante, nell’ambito dell’attualissimo concetto di ecobiblioteche ed ecoarchivi.

Questa prospettiva assegna loro anche la ‘responsabilità’ del paesaggio culturale, li rende depositari della sua conoscenza, documentata dalle loro collezioni, dalle ricerche e attività scientifiche; li sollecita a divenire protagonisti di nuove indagini sul patrimonio culturale in quanto istituti attivi nella protezione e conservazione di beni presenti anche all’esterno delle loro sedi; li impegna nella loro gestione, sviluppando un carattere che molti di essi già hanno: quello di essere musei diffusi e centri di interpretazione del patrimonio locale; li spinge a essere responsabili dell’educazione al patrimonio e al paesaggio culturale; li rende attori non solo della protezione e conservazione del paesaggio, ma del suo sviluppo, partecipi, insieme ad altri, della pianificazione urbanistica e paesaggistica, di una promozione del turismo culturale; li proietta verso il futuro, in quanto custodi dei valori storici e culturali del paesaggio e al tempo stesso promotori di uno sviluppo sostenibile anche perché li rispetta e li valorizza.

**PROPOSTE per l’indagine storico-documentaria**

* Documenti relativi al paesaggio culturale e alle sue trasformazioni nel corso del tempo;
* Visite guidate, trekking, passeggiate per far conoscere le caratteristiche e il valore del paesaggio culturale locale;
* Racconti destinati a comprendere come vengano concepiti i paesaggi culturali (compresi i nostri istituti);
* Mostre fotografiche e documentarie che ricostruiscano le modalità di vita dei territori in relazione al tema proposto;
* Esposizioni, laboratori, workshop e manifestazioni varie inerenti il tema proposto;
* Documenti e beni che testimoniano come, attraverso gli Istituti Culturali, i nostri territori siano da sempre centri di interpretazione e di responsabilità del patrimonio (creazione di gruppi di lavoro interdisciplinare fra musei, archivi e biblioteche);
* Ricerche e raccolte di materiali (letterari, documentali, iconografici, ecc.) che descrivano e documentino eventi calamitosi (es. i terremoti) della nostra regione;
* Raccolta di materiali relativi al terremoto del 24 agosto 2016;
* Accoglienza e deposito temporaneo di opere, oggetti e documenti provenienti da Istituti culturali danneggiati dai recenti eventi sismici.

**E ANCORA…**

* Ricostruzione di diari di viaggio;
* Predisposizione di materiali rivolti alle scuole e/o realizzati con la loro collaborazione, per promuovere l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie, e la comprensione del ‘paesaggio culturale’ in cui si sono inseriti;
* Conferenze, tavole rotonde, incontri per confrontarsi sulle modalità con cui i nostri istituti culturali possano affrontare le calamità;
* Incontri con quanti hanno subito esperienze traumatiche come quella del terremoto (narrazioni o spettacolarizzazioni);
* Manifestazioni che avviino un confronto fra le tradizioni e le abitudini che caratterizzavano la vita delle nostre comunità e la realtà odierna;
* Concerti, spettacoli teatrali e di danza che, espressione di ‘paesaggi culturali’ eterogenei, esplicitino un confronto tra le diverse realtà culturali;
* Letture animate e letture sceniche che abbiano per soggetto le calamità naturali (es. il terremoto) e il superamento del disagio e della paura che coinvolge il singolo cittadino e la comunità.

**PROPOSTE di riflessione**

* In che modo e attraverso quali mezzi, iniziative o proposte gli istituti culturali possono contribuire a diffondere la conoscenza del ‘paesaggio culturale’, sia in termini di patrimonio presente nelle istituzioni e fuori dalle loro sedi?
* Come possono gli istituti culturali diventare centri di interpretazione dei luoghi e delle comunità cui appartengono?
* Come possono gli istituti culturali contribuire alla conoscenza dei paesaggi e del patrimonio culturale, alla conservazione della loro memoria?
* Come possono gli istituti culturali aiutare le comunità a conservare correttamente il paesaggio, a promuovere lo sviluppo in modo sostenibile, a incrementare la fruizione anche a fini turistici senza danneggiare o mettere in pericolo il patrimonio culturale e naturale esistente?

**Per saperne di più**

UNESCO (2005), Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention. UNESCO World Heritage Centre. Paris.

GUIDELINES ON THE INSCRIPTION OF SPECIFIC TYPES OF PROPERTIES ON THE WORLD HERITAGE LIST

<http://whc.unesco.org/archive/opguide05-annex3-en.pdf>

Convenzione europea del paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000

<http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf>

La Carta di Siena Musei e Paesaggi culturali Proposta da ICOM Italia il 7 luglio 2014 alla Conferenza Internazionale di Siena (una nuova versione della Carta di Siena 2.0 sarà approvata in occasione della Conferenza permanente delle associazioni museali che si terrà a Cagliari il prossimo 21 ottobre)

<http://icom.museum/fileadmin/user_upload/pdf/News/Carta_di_Siena_IT_final.pdf>

Ecobiblioteche, ecoarchivi, ecomusei: pratiche di sapere e di azione per la tutela ambientale

Piero Cavaleri, Biblioteche Oggi, vol. 34, 2016

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |